

₩ 0835 346408 🕏 agamra 1943) nuovammara mat

75100 Matera Via Cappelluti,9

IL Rest "...quello che gli altri non dicono"

0835 333682 **№** 0835 346408 🤁 адапля 144 флиский папалаг 75100 Materal Via Cappelluti,9

Sabato 18 novembre 2006

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1



tel. e fax. 0835 268804 cell. 339 1906960

Il Natale a Sogni d'Oriente Se acquisti entro il 30 novembre un albero di Natale C'E' UNA SORPRESA ANCHE PER TE

L'INERZIA GIUDIZIARIA NELLA PROCURA

La mafia, la camorra e la 'ndrangheta non esistono più

EDITORIALE

di Nino Grilli

Terzo polo cercasi

Coscienze in fibrillazione nella città di Matera? Sembra proprio di sì! Non si riesce ancora a comprendere dove vogliano andare a parare, ma certamente danno il segno di un singolare risveglio. Ai "progettisti" ed ai cantieristi", si aggiungono (almeno per il momento) i movimentisti" che, uniti agli annunciati "minestristi riscaldati" cominciano ad comporre un quadro alquanto variegato sulla scena politica(!) materana. Per chi non è stato attento ci spieghiamo meglio. A "Progetto per Matera" ed al "Cantiere a cielo aperto", al "Movimento per Matera" e alla difesa della fatidica "minestra riscaldata" dell'ex-Sindaco Saverio Acito, ora si attende l'aggiungersi di altre iniziative che si propongono di "agitare" il clima politico materano, verso le prossime elezioni amministrative della prossima primavera. Ad essere sinceri il proliferare di movimenti, più o meno politici, non è accolto da parte di chi scrive come un fatto negativo. Anzi potrebbe significare che esistono ancora cittadini materani che vogliono spendersi per la loro città, risvegliare un certo confronto, risollevare un dibattito, contribuire nel correre ai ripari per risollevare le sorti di una città. Una città sempre più avviata verso l'orlo di un pericoloso burrone, in cui rischia veramente di precipitare. Forse c'è ancora qualche piccola speranza per poterlo evitare! Basta porre un freno a tanta superficialità, indifferenza, incoscienza (da rasentare il menefreghismo) che sta caratterizzando lo svolgersi delle attività rivolte alla comunità materana. La colpe maggiori sono da ricercare in chi ha esercitato il malgoverno, a cui fanno seguito le

colpe di chi quel malgoverno

non ha saputo contrastare,

tanto da farsi spesso coinvolgere e trascinare nel mare dell'ignavia. Senza considerare anche quelle volte in cui non si è addirittura sfruttata qualche occasione per trarne profitto personale. Ma torniamo alle "nuove coscienze" che crescono. Tutte concordi (almeno a parole!) a gettare a mare gli attuali rappresentanti politici, a stigmatizzare in maniera for-temente negativa l'operato degli attuali amministratori, sia di destra che di sinistra. La coerenza porterebbe a pensare che gli schieramenti tradizionali (centrodestra e centrosinistrà) non debbano più avere vita facile a Matera. Troppo grandi gli errori che hanno commesso finora! Quindi non rimane che affidarsi ad un "terzo polo", fuori dagli schemi, intenzionato a dare una vera svolta alla città. Sarà così? A sentire le dichiarazioni (quelle ufficiali, non quelle sottobanco!) sembra proprio di sì. Ma i cittadini onesti, quelli che non vivono solo di politica e di profitto, non ci credono di certo. Sono tutte liste cosiddette civetta, a favore dei due schieramenti tradizionali. Strategia politica in atto, che emerge al vedere i protagonisti che si agitano seriosi e apparentemente determinati. Ognuno, in realtà, sta combattendo per portare l'acqua al proprio mulino. Magari per ottenere poi solo qualche secchiello (consigliere) o al massimo qualche secchio (assessore) nella migliore delle ipotesi. Ognuno ha già in cuor suo operato la scelta (a dritta o a manca). La terza ipotetica via (o polo) non esiste. E' inutile cercarla! Fatica vana! Ci vorrebbe qualche "vero uomo" (o donna, per carità!) per l'impresa. Impresa difficile. Nemmeno Diogene con la sua lanterna, del resto, ci è mai riuscito!

di Nicola Piccenna

T'è nell'aria un fermento strano. Si potrebbe dire la quiete prima della tempesta ma è una quiete fremente. Come quando ci si affaccia alle vasche piene di mosto. A distanza sembrerebbero ferme e calme, da vicino è tutto un ribollire. Questa è la situazione che ci tocca vivere, per fortuna o per destino. Siamo alla vigilia di grandi cambiamenti e, volenti o nolenti, ne saremo protagonisti. A livello nazionale, assistiamo alla più stramba approvazione della Legge finanziaria che si ricordi. Tasse, propositi, strategie e soloni dell'economia che si affastellano in una ridda di dichiarazioni degli sconcertati (e sconcertanti) politici nostrani. Un governo che propone oltre duemila emendamenti alla Legge e ne blinda l'approvazione con la fiducia, spiegando che l'opposizione ha proposto troppi emendamenti (circa tremila). Norme che compaiono al mattino per essere cassate in serata (non vorrei essere nei panni di chi ha acquistato un'auto nuova nell'ultimo mese). Proclami altisonanti e ritirate ridicole. Di contro lo sfascio di un Paese. Napoli e la "camorra", i magistrati arrestati ed il CSM, il negligente e neghitto so rifiuto di giustizia del "sistema" giudiziario nazionale. Massimi sistemi? No, anche minimi. L'Italia è un "frattale": struttura matematica che si rappresenta con un'immagine di dettaglio infinito; man mano che si scende nel particolare, si scopre che ripete l'immagine del globale. Fuor di metafora, la corruzione e l'inefficienza a livello comunale altro non è che la copia in scala del malaffare nazionale e, forse, mondiale. Catastrofisti? No grazie, solo realisti. Veniamo ai fatti. La presidente della sezione civile del Tribunale di Vibo Valentia, D.ssa Patrizia Pasquin, è stata arrestata per "corruzione in atti giudiziari" ed altre amenità del genere. Gravissimo, ma "normale". Non ci scandalizza scoprire che "l'uomo" possa essere indotto in tentazione, resterà ai giudici verificare se c'è cascata. Ma qui c'è poco da fare, da Caino in poi è così. Dove, viceversa, c'è molto da fare, ce lo indica l'Avv. Francesco Tassone

più importante invece soffermarsi, a partire da una tale vicenda (Pasquin, ndr), su un problema più generale, che tocca in modo diretto la nostra vita sociale e la nostra democrazia e che è quello della carenza di un normale sistema di controlli sull'attività della Pubblica Amministrazione e dei pubblici uffici, divenuti ormai appannaggio dei loro titolari, regno dell'irresponsabilità, dell'arbitrio che schiaccia il cittadino, della spregiudicatezza, dell'impunità, non di rado dell'arroganza...". "Il sistema di controlli interni per la responsabilità disciplinare, che fa perno sul Consiglio Superiore della Magistratura, non funziona e questo a sua volta scoraggia e disarma l'iniziativa che potrebbe venire dagli organi locali e dalla stessa classe forense". Fatti di altre latitudini rispetto a Matera? Affatto. Numerosi esposti sono stati trasmessi al CSM e personalmente all'attenzione dell'allora vice-Presidente della commissione disciplinare (Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico, "strenuo difensore della legalità" come scrive di lui la Suprema Corte di Cassazione, possibile candidato sindaco alle prossime comunali di Matera. come scrive la "Nuova Sud"). Riguardano il Presidente del Tribunale di Matera, D.ssa Iside Granese che, pur avendo ricevuto un affidamento chirografario (a sola garanzia di firma) per circa 400 mila euro, continuò per mesi a giudicare le controversie della munifica Banca Popolare del Materano; formulando richiesta di "astensione dal conoscere le controversie" della Bp-Mat solo dopo la sottoscrizione di un super-munifico contratto di mutuo: 620 mila euro al tasso del 3% fisso ventennale con ipoteca da 1.240.000 euro su un immobile pagato appena 150mila euro (l'immobile era stato finanziato, 7 anni prima dell'acquisto da parte del figliolo dell'alto magistrato, dalla Legge per i Sassi di Matera che ne vieterebbe l'alienazione entro i dieci anni dal finanziamento). Riguardano il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera (Dr. Giuseppe Chieco, già assurto alle cronache per una violenta

querelle con l'On. Vittorio Sgar-

bi nell'inchiesta malamente condotta sul "Rogo del Petruzzelli" di Bari) che in diverse occasioni ha prodotto dichiarazioni non veritiere al Procuratore Generale Dr. Vincenzo Tufano, ha informato dettagliatamente suoi indagati delle indagini in corso, ha "cestinato" un'indagine sulla Mutina srl (gruppo Popolare dell'Emilia come la BpMat) adducendo motivazioni "non veritiere". Tutti esposti che il CSM sembra aver ignorato; come per Pasquin? Illuminante un articolo apparso l'11 novembre 2006 sul "Mattino" a firma di Antonio Polito. "Credo che il problema di Napoli, oggi, sia il camorrismo più che la camorra... Oggi si delinque per desiderare, per prendere, per lusso, per successo, cosicché si può diventare camorristi "nella capa". "La sinistra è scesa a patti con quella sub-cultura, l'ha scambiata per tradizione e ha pensato di farsene leva per il cambiamento. Ha commesso un peccato di relativismo culturale". Ma il giudizio di Polito ci appare ancora non esauriente. Come ha detto Sua Santità Benedetto XVI, il relativismo culturale non è un "peccato" della sinistra ma di tutta la nostra civiltà attuale Ma, anche qui, scendiamo nella pratica corrente. Nella nostra regione, il dominio assoluto e incontrastato (vedi esempi precedenti) dell'asse politica-magistratura-finanza ha prodotto la più grande crisi industriale dal boom economico ad oggi. Una gestione del "bene comune" come pura spartizione di potere "per desiderare, per prendere, per lusso, per successo". Una spartizione cui partecipano maggioranza e opposizione, perché pari sono, perché nulla hanno più da dire ma solo da prendere. Vogliamo parlare dei numeri del Bando "Valbasento"? Oppure del "Bando Treviso"? O delle migliaia di assunzioni, garantite da fidejussioni, della formazione professionale? (scomparse sia le assunzioni chè le fidejussioni). O dei soldi per la formazione continua, elargiti ai salottifici che producono avvalendosi di 'schiavi" cinesi? O dell'assessore che lascia il posto (da assessore) a suo fratello? O dell'associazione a delinquere dedita alla

truffa pluriaggravata che il Dr. Chieco conosce sin dal 2004 senza essersi curato di interrompere? O del grano contaminato da ocratossina che ci siamo pappati grazie all'immobilismo inetto di due o tre procure della repubblica? O del traliccio-ripetitore televisivo realizzato senza alcuna licenza edilizia? O dei brogli elettorali di Scanzano Jonico, colti, fotografati, video registrati, fono intercettati, con le mani nelle urne mentre sostituivano le schede votate e ancora senza neanche l'istanza di rinvio a giudizio? O delle nomine negli enti regionali, c'è qualcuno che è stato nominato per le competenze specifiche nell'incarico per cui riceverà da alcune migliaia sino a centinaia di migliaia di euro? Potremmo continuare a lungo, nell'elencare i fatti ed i misfatti che dei nostri principi "gli allor ne sfronda ed alle genti svela di che lagrime grondi e di che sangue". Ma dobbiamo essere anche sintetici e ci proviamo. La mafia, la camorra, la 'ndrangheta non esistono. Sì, lo ripeto: NON ESISTONO PIU'. Ha ragione Polito. Si tratta di un paravento, di prestanome inconsapevoli (forse) dei veri ed enormi nteressi illeciti che sottendono. È un modo comodo per non indagare. Si perdono sessant'anni per acchiappare Provenzano. Ma volete veramente che si possa credere che una struttura retta da un pastore-agricoltore appena scolarizzato possa tenere in scacco l'intero apparato investigativo di uno Stato sovrano? E, sempre per la storia dei frattali, è credibile che i vari Scarcia, Troilo, Zito abbiano governato per vent'anni il malaffare di Basilicata? Suvvia, siamo seri. Serviva solo per non indagare nelle giuste direzioni; non prendiamoci in giro. Il cancro è altrove, è nel groviglio di interessi che collega magistrati, politici e banche. Groviglio ben noto, documentato anzi provato nel senso giuridico del termine), ma, sino ad oggi, seppellito. Non si può generalizzare, ovviamente, anzi dei fatti, nomi e circostanze denunciati emerge "solo" una ristretta minoranza che, tuttavia, si è cementata in modo quasi inespugnabile.....Quasi!

PERNIOLA gioielli dal 1964

Laboratorio Orafo

Da oggi, la tradizione si rinnova..

via cappelluti 5/A - MATERA



da Vibo Valentia: "Mi sembra



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944 info@pamarmatera.it





Michele Porcari si ricandida e difende il suo "operato"

ichele Porcari si ricandida a Sindaco della città di Matera. Una "novità" per la Città dei Sassi! Vuoi vedere che alla fine il centrosinistra insisterà sul discorso della continuità che, peraltro, finora non è riuscito a mantenere (Manfredi e Minieri docet)? Il balletto dei nomi è certamente variegato. C'è chi propende per Maria Antezza(DS). Soprattutto ad insistere sono voci potentine. E' fuor di dubbio che una materana che occupi lo scranno più alto del Consiglio regionale non deve essere proprio facile da digerire per i potentini, soliti accaparratori di cariche, in politica soprattutto. Per Matera, però, sarebbe una novità assoluta: una donna come Primo Cittadino! C'è chi insiste per Vincenzo Viti, onorevole oramai a vita, ma anche un cavallo di ritorno di passate annate politico-amministrative a Matera. C'era anche la voce Adduce, ma oramai è stato accontentato dal "dimissionario" Bubbico ed è approdato a Palazzo Madama. Meglio di così! E allora! Il cerchio si stringe e le candidature scarseggiano. Ed allora riprende spirito l'attuale sindaco Porcari che difende, a spada tratta, il suo operato. Lodevole secondo il suo personalissimo punto di vista. Del resto non potrebbe essere diversamente. Altrimenti sarebbe come darsi la classica zappa sul piede! L'occasione buona Porcari l'ha colta dal sondaggio



pubblicato nei giorni scorsi dal "Sole 24 ore" e definisce praticamente inesistente un calo di consensi nei suoi confronti. Segnala date e percentuali: Febbraio 2004= 55,4%; Dicembre 2004= 47,9%; Dicembre 2005= 51,2% ed, infine l'attuale dato aggiornato che parla di un 55% di gradimento. Al di là di tutto, quindi, Porcari si dice convinto di essere beneficiario di una evidente (!) crescita di consensi nei suoi confronti. Il Primo Cittadino di Matera poi porta a suo merito esempi di qualità: l'inaugurazione del Boschetto e l'istituzione del Telepass nei Sassi. Le due "opere" sarebbero in verità soggette a considerazioni non certo benevoli nei confronti di Porcari e dei suoi collaboratori. Tra "opere" che si possono considerare incompiu-

te ed ora anche alla mercè di atti di probabili atti di becero vandalismo, per l'assoluta mancanza di qualsiasi possibilità di controllo o di una necessaria recinzione (leggi Boschetto) e l'altra "opera" di castrazione degli antichi rioni(leggi Telepass), dopo averli incoscientemente liberalizzati con sprovvedute concessioni, c'è veramente poco da lodarsi. Anche perché recita così un famoso detto: chi si vanta solo solo, vale quanto un.... fagiolo! A pensarci bene però il buon Porcari un bel colpetto con la classica zappa sul (suo)

piede l'ha assestato con questa sua presunzione di buon governo! Ma tant'è per sentirsi di aver fatto il proprio dovere e quindi di esaltare il proprio operato, malgrado il diffuso malcontento per una sciagurata gestione della città di Matera, proveniente persino da forze politiche che si riconoscono nell'attuale maggioranza di governo cittadino. Ora non rimane all'attuale sindaco che attendere il beneplacito dei suoi alleati, sbaragliare ogni candidatura che si intende avanzare da parte del centrosinistra materano e...riproporsi alla carica di sindaco di Matera! Meglio di così cosa possono sperare i cittadini materani? Sarà così, però c'è un altro detto che recita così:"Il peggio deve ancora venire!". Poveri noi!

MATERA: L'INCOMPIUTA NONA SINFONIA

"Ma l'ebreo Carlo Levi perché non ha scritto sul Lavarone?"

Tirca 50 anni fa nel vecchio circolo Scaletta" "La parlando in conferenza dei "Sassi" l'onorevole Scardaccione pronunciò esattamente queste parole :"...ma l'ebreo Levi perché non ha scritto sul Lavarone?" (Lavarone:zona ligure molto paludosa dove le cosiddette mondine coltivavano il riso). Il caso o il problema "Sassi", oltre a problemi quali strade e ferrovie, era noto ancora prima a Zanardelli. Con il passar dei tempi e senza leggi "acchiappavoti" avremmo fatto di più. Il degrado dei due antichi rioni è dipeso dalla esclusione ingiusta (dopo l'evacuazione) di esperti e vecchi materani che sapevano dove giacevano pozzi e piscine incassate, radici spontanee o alberi sulle tegole, che poi hanno provocato crolli. L' acqua è più forte del fuoco!! Da ammirare sono i progetti ed esecuzioni di opere eseguiti a cura degli arch. Piccinato e Quadroni:Serra Venerdi, La Nera, La Martella, ecc.. Un forte abbandono ha portato

alla scomparsa di edicole, alla devastazione dichiesette, della parrocchia San Pietro Barisano: Si sono salvate solo alcune curate conr amore da cittadini. Il sen. M. Bianco disse ndei Sassi:" era sì una vergogna, ma occorreva un risanamento". La venuta di Spadolini,nel 1986, portò all'emanazione di una Legge speciale per i Sassi ed un concorso internazionale che non trovò mai esecuzione, a causa degli attuali sistemi (procedure e fondi). Non vanno poi dimenticate, anche se descritte nella storia, le opere di Auecclesiastiche. Le prime risalgono al XVII secolo con Mons. Riosa che fece costruire abitazioni nell' orto del "duce", ove abitavano i pastori, massari e operai e nel '600 le concessioni di abitazioni con sui portali incise le lettere del Capitolo Metropolitano o simboli di confraternite: Med. Del Gonfalone, Purgatorio, Sacramento, ecc.. Mons. Di Macco fece convogliare le acque potabili provenienti dal Rione Lanera in una

cisterna nei pressi del Purgatorio vecchio ove purtroppo è scomparsa una lapide del 1845 con descrizioni e pozzo. Dopo la prima guerra mondiale, il Can. Em. Tortorelli fece costruire abitazioni per reduci e contadini a Venusio, ora diventato borgo. In seguito Matera divenne capoluogo di Provincia con l'On. D'Alessio sottosegretario al Governo dell'epoca, che lottò per l'acquedotto nel 1926 e fece costruire Via Fiorentini sui "grabiglioni" (fogne a cielo aperto). Nello stesso periodo alla presenza del re fù inaugurato l' ospedale Vittorio Emanuele e il monumento ai caduti. Il re incontrò il sen. Ridola e ammirò il Museo Nazionale. Nel 1928 il palazzo della Provincia venne eretto con il supporto delle coop. Ravennate e imprese locali. Ancora prima la Gil in via Capelluti. Negli anni '30 furono eretti il campo sportivo intitolato a "L.Razza", il palazzo INCIS, le Regie Poste; la colonia elioterapica, il dispen-

la Camera di Commercio e Corporazioni; la pregiata Biblioteca Provinciale diretta da Dragone; il Consorzio di Bonifica, le case popolari e le scuole in via Marconi;l'Asilo Garibaldi. Nel 1937 fu demolito il muro che separava il Caveoso dal piano di Piazzetta Pascoli, perché dal '600 vi era già il concetto di isolare la città vecchia. Nello stesso periodo ricordo che in poco più di un anno fu trasformata la mulattiera in strada che va dalle "pianelle" al mulino della Civita detto "masone"; furono costruite le scuole e altro al Borgo Timmari con progetto dell' Ing. Di Lena ("parabola") e costruttore Agostino Cappiello. Quanto descritto fa intendere come le opere andavano a compimento nel giro di qualche anno, mentre ora si va anche avanti per mezzo secolo ogni realizzazione. La mia passione ed il mio amore per la musica mi porta allora a definire Matera come l' incompiuta nona sinfonia.

Eustachio Cappiello

IL COMUNE PRIMA ESPROPRIA E POI "DIMENTICA"

Lo strano caso della dottoressa G. e del terreno "conteso"

 ¬ tera di oggi. Una storia,

 Joseremmo dire, emblematica dello stato di profondo degrado politico-amministrativo in cui, da tempo ormai, versa la nostra città. Per questo, e senza alcun altro intento, ve la vogliamo raccontare. Ne è protagonista assoluto un terreno: sì, proprio un piccolo pezzo di terra, di estensione pari a 4.090 mq, ubicato in contrada Agna -Le Piane, estrema periferia sud della città, la cui proprietaria è una nostra concittadina che, per motivi di giusta riservatezza, chiameremo Dottoressa G. Era lì tranquillamente, quel fazzoletto di terra, dalla notte dei tempi fin quando il Consiglio Comunale, con delibera n.54 del 16 marzo '92, approvava la variante al Piano Regolatore Generale che convertiva proprio l'area di Agna Le Piane da zona rurale in P.E.E.P., quartiere di edilizia residenziale popolare. E così, il 26 aprile '95 il tecnico

recato per la immissione in possesso dei beni di proprietà della "Dottoressa G" assoggettati ad occupazione d'urgenza giusto il D.P.G.R. (Decreto del Presidente della Giunta Regionale, ndr) n.210 del 1 marzo '95", come recita il relativo verbale, che conclude "il Comune di Matera viene immesso da oggi, a tutti gli effetti di legge, nel possesso dei beni innanzi descritti". Nulla da eccepire fino ad ora, tutto secondo la procedura e nel pieno rispetto della legge. Finchè, oltre tre anni dopo, esattamente il 27 agosto del '98, la nostra Dottoressa G invia una lettera al Comune di Matera (su carta intestata del Comune stesso!) in cui dichiara " di convenire la cessione della porzione di immobile (il terreno in questione, ndr) per un estensione complessiva di mq 1.710, facente parte della maggiore estensione in proprietà pari a mq 4.090..."; il

Tuna storia tipica della Ma- incaricato dal Comune "si è qui firmato dagli allora addetti e Agna le Piane - scrive Di Pede funzionari del Settore Patrimonio. C'è qualcosa che non quadra, vi pare? Dunque, vediamo: nel '95 il Comune "viene immesso, a tutti gli effetti di legge, nel possesso" dell'intero terreno e tre anni dopo sottoscrive la cessione volontaria, da parte della Dottoressa G, di meno della metà del terreno stesso? Ci siamo persi qualche passaggio o forse nelle stanze comunali si è verificato un corto circuito giuridico-amministrativo? Per la seconda ipotesi sembra propendere il consigliere comunale Francesco Di Pede, veterano dell'assise cittadina, che il 4 aprile 2002 inviava una lettera al Sindaco e al Prefetto di Matera, al segretario generale e al capo del personale del Comune, ed anche alla Corte dei Conti, in cui denunciava la palese incongruenza: sebbene "non esistano altri provvedimenti del Consiglio comunale che abbiano vatutto "diligentemente" contro- riato il perimetro del P.E.E.P. di

- il Comune procedeva, in data 30 agosto '99, all'espropriazione definitiva di soli mq 1.710 del terreno in questione" così che "a tutt'oggi occupa abusivamente parte del fondo della Dottoressa G e non si trova nella possibilità di progettare e realizzare le opere di urbanizzazione previste nel detto P.E.E.P. ." In un sol colpo vengono così disattesi la delibera del consiglio Comunale e il D.P.G.R. inerenti la materia; arrecati danni a tutte ti ad un notaio, un atto avente le cooperative edilizie insediate; ad oggetto il terreno "conteso": e procurati danni erariali (per maggiori spese di esproprio) per la mancata conclusione, nei tempi dovuti, della procedura di occupazione definitiva. Ce n'era abbastanza per indurre il buon Cecchino Di Pede ad invitare le Autorità destinatarie della sua lettera-denuncia ad adoperarsi, ognuna nelle sue competenze, 'per far concludere l'iter amministrativo per la emanazione del decreto di occupazione per-

manente del fondo di proprietà della Dottoressa G e a dar corso a qualunque azione disciplinare a carico di chi ha disatteso le dette delibere del Consiglio comunale ed ha procurato eventuale danno patrimoniale". Nessuna risposta risulta essere giunta ad oggi, né tantomeno alcuna azione concreta sembra esser stata intrapresa. In realtà nelle stanze comunali qualcosa si è mosso: il 4 giugno 2003 infatti, veniva stipulato davannella premessa si legge che "da una attenta e puntuale ricognizione dei luoghi, l'area rimasta nella disponibilità della Dottoressa G è risultata essere di mq 2.050" invece di 2.380 (i 4.090 totali meno i 1.710 già espropriati, ndr) e "che, quindi, il Comune di Matera ha indebitamente ed irreversibilmente (perché ormai edificati, ndr) occupato, in eccedenza, mq. 330..." che però, a termini di legge, sono ormai

divenuti di proprietà dello stesso Comune. La proprietaria del terreno occupato ha tuttavia diritto al risarcimento del danno, che si concretizza con il trasferimento in proprietà di altri terreni adiacenti...un'attenta è puntuale ricognizione dei luoghi? Il Comune ha indebitamente occupato? Cos'è, superficialità? Dilettantismo? Incapacità? Mah, fate un po' voi. E che ne è stato poi degli altri 2.350 mq del famoso fondo? Ad oggi, ancora non se ne sa nulla. Che aleggi ancora una volta l'ombra della speculazione edilizia? Non è dato sapere, intanto però il caparbio Di Pede, in una recente seduta del Consiglio Comunale, ha ottenuto l'approvazione di una mozione in cui richiede al direttore generale del Comune, dott. Uccelletti, il parere di legittimità sull'intera vicenda: a lui, dunque, l'ardua sentenza! In attesa di ulteriori sviluppi...

Luigi Mazzoccoli





Stacchiuccioe le strade disastrate

Ttacchiuccio ogni tanto torna sui suoi luoghi di "osservazione". La speranza è sempre quella di trovare qualcosa di nuovo o quanto meno di rinnovato. Negli ultimi tempi non ha potuto recarsi verso Matera 2000. Per lungo tempo la strada era interrotta per riparare il ponte sulla SS 7 che era stato danneggiato dal passaggio di un camion che trasportava un mezzo pesante. Ora i lavori sono terminati da qualche tempo e quel percorso è stato ripristinato. Per Stacchiuccio è motivo più che sufficiente, per la sua innata curiosità per recarsi sul posto e vedere come si presenta la nuova situazione. Quando percorreva quel tratto di strada, con il vecchio ponte, Stacchiuccio ricorda che il fondo stradale era piuttosto disastrato, con una pericolosa gobba sull'asfalto che faceva sobbalzare la sua utilitaria, mettendo a serio rischio la propria incolumità e le sospensioni dell'autovettura. Stacchiuccio procede perciò cautamente, ma si rende conto che, almeno fino a nuovi interventi, il fondo stradale del ponte è stato rifatto per bene. "C'è persino- dice Stacchiuccio- una bozza di segnaletica orizzontale sui lati dei quel tratto. Per le linee di mezzeria e passaggi pedonali in prossimità degli incroci, invece, bisognerà attendere chissà quanto tempo ancora. Eppure dal Palazzo avevano assicurato che avrebbero provveduto per la segnaletica orizzontale e per le strisce pedonali in particolare, sulle strade di Matera. Soprattutto in prossimità delle scuole! Ma di strisce ancora nemmeno l'ombra. Le solite pinocchiesche "promesse da marinaio". Ormai i materani ci hanno fatto l'abitudine!" Pochi metri d'asfalto rinnovato sul ponte e poi, imboccando Via Gravina e Stacchiuccio si ritrova sulle classiche "montagne russe"di un fondo stradale disastrato, con buche e dislivelli



vari. "Ancora nemmeno 1'ombra di un tentativo di riqualificazione di questo tratto di strada. Nemmeno l'idea di dotarlo di un più che necessario marciapiedi. con i pedoni in transito ed in costante pericolo di essere travolti dalle auto. Specialmente di sera, quando la visibilità è precaria. Classico esempio di incosciente "menefreghismo" per tutelare i cittadini materani che vivono o che in quel tratto di strada si possano trovare ad avventurarsi per qualsiasi motivo". Stacchiuccio procede con cautela su Via Gravina. Occhi aperti per evitare qualsiasi inconveniente o pericolo di vario genere. Ad un certo punto scorge sulla destra la strada con spartitraffico che sale verso Serra Rifusa, tutta asfaltata di nuovo. "Ma che ci perdevano, a questo punto,-dice Stacchiuccioa completare i lavori, rifacendo anche quel breve tratto di strada disastrato fino al ponte riparato? Saranno finiti i soldi o continua la provvisorietà negli interventi che caratterizza questa amministrazione locale? Si poteva cogliere l'occasione per dare un segno d'attenzione anche a Via Gravina". Stacchiuccio prosegue sconsolato nel suo percorso. Ancora su Via Gravina. All'altezza dell'incrocio per la Zona Paip 2 la sola visione del "disastro" in cui versa la strada lo convince. Preferisce evitarla. Gira la sua utilitaria verso la Zona Paip 2. C'è una strada larga e discretamente tenuta. Un po' di illusione ogni tanto non guasta: Anche perché e l'unica strada veramente "larga" che esiste a Matera.

— Oltre La Polis

Quei movimenti di facciata e dietro il nulla (o peggio)

'appuntamento delle elezioni amministrative, che **⊿**nella prossima primavera chiamerà i cittadini materani ad eleggere il nuovo sindaco, si sta facendo sempre più stringente. Ce ne occupiamo su queste pagine e, a Dio piacendo, continueremo a farlo. Dopo il mio ultimo articolo ("Cantiere (politico) a cielo aperto" dell'11.11.2006), avendo ascoltato alcune osservazioni, mi sembra utile approfondire i concetti fondamentali che sono alla base della azione politica. Tanto per meglio individuare i criteri per scegliere chi ci dovrà amministrare per i prossimi cinque

"...che i partiti,
a governare sono stati
loro, hanno venduto
l'anima (politica) per
un piatto di lenticchie.
Sento già chi mormora:
"di più, di più!..."

anni. L'amministratore della "cosa pubblica" è colui che si candida a perseguire il cosiddetto "bene comune", cioè la ricerca del soddisfacimento dei bisogni della collettività o, ci piace di più, del popolo. Tanto alto proposito, trova concretezza negli atti che l'amministratore compie nell'esercizio delle sue funzioni. Nelle ultime tre "tornate" comunali, le giunte suffragate da maggioranze plebiscitarie erano espressione dei partiti, gruppi e sodali del cosiddetto "centro-sinistra" a guida (il sindaco) dei Democratici di Sinistra (o Quercia, o PCI, insomma ci siamo capiti). Tre sindaci di indubbia moralità e autorevolezza. Ciononostante

disastrose (non riesco a togliermi di dosso questo vizio di giudicare ottimisticamente, ndr). Non è un parere personale, né tantomeno politico. È l'evidenza dei fatti. Non è una opinione su cui discorrere, amabilmente. Basta passeggiare per la città, scegliendo un percorso qualsiasi. Per darmi torto non basta avere i paraocchi, bisogna essere completamente bendati. Provare per credere! Cosa se ne deduce? Che i partiti, a governare sono stati loro, hanno venduto l'anima (politica) per un piatto di lenticchie. Sento già chi mormora: "di più, di più"! Sempre inezie, rispetto allo scempio che ci lasciano. Lenticchie, un piatto di lenticchie! Adesso, sullo scempio, nei dibattiti e nelle sale di comodi alberghi sembrano tutti d'accordo. Persino gli amministratori della giunta uscente. Persino l'ottimo sindaco Michele Porcari che spiega di aver avuto le mani legate, che avrebbe voluto ma non gli è stato consentito, che la macchina comunale è senza controllo, che i dirigenti fanno quello che vogliono. E sapete qual è il colmo? Ha ragione, cioè dice la verità. Chi, come me, ha la fortuna di conoscerlo personalmente, sa che non è capace di mentire. E gli altri protagonisti della vita politico-amministrativa? Sono tutti d'accordo ed anche loro non mentono. L'amministrazione non ha funzionato, la situazione è preoccupante, la politica manca, la programmazione difetta, i palazzi crescono (come se le licenze edilizie e le varianti nascessero da sole, negli orti), i palazzinari ingrassano (interessanti le aste per l'aggiudicazione di terreni ad uso "servizi per la comunità" che diventa "edilizia residenziale"

le amministrazioni sono state

quando la proprietà passa a stretti parenti di questo o quel politico). Prospettive? Certo, eccole pronte e scodellate ai servi della gleba. Alias gli elettori che mugugnando andranno a votare. I dotti convegni cui assistiamo in cui si confrontano ex sindaci, attuali senatori, amministratori di un qualcosa di pubblico, trombati nella corsa alle poltrone degli enti regionali e sub-regionali, ex membri del CSM, neo assessori in pectore, finti candidati sindaco, veri candidati che fingono distacco, pseudo-maggioranza e falsa opposizione. All'insegna del confronto e del fair-plair, con il tono sommesso di chi dice cose importanti. Nelle segrete stanze del potere (dove maggioranza e opposizione non si sa nemmeno cosa significhino) si affrontano all'arma bianca. Con il linguaggio truce, rozzo e volgare che emerge nelle intercettazioni telefoniche che malauguratamente li incrociano. Si ribellano: "violazione della pri-

> "...E intanto pappano a quattro ganasce indennità, gettoni, premi di produzione, rimborsi, prebende e altro ancora..."

vacy", dovrebbero vergognarsi! Si scambiano accuse, colpi bassi, colpi e basta, infamità. Si sono spartiti le poltrone all'ultima briciola, pardon, bracciolo. Ma poi escono, vanno nelle hall degli alberghi, nelle sale congressi e parlano con fair-plair: "prego", "scusi", "mi faccia terminare", "le do subito la pa-



rola", "le nomine vanno bene" (dice il centrodestra). E intorno il disastro. "Onorevole", "senatore", "signor sindaco", "il bene comune", "c'è un disagio", "occorre impegno", "bisogna farsi carico", "assessore", "le emergenze", "la visibilità all'interno della coalizione". E intanto pappano a quattro ganasce indennità, gettoni, premi di produzione, rimborsi, prebende e altro ancora che essendo di rilevanza penale non può essere scritto (per vie delle inchieste in corso). Poi si ripresentano e ci dicono: "abbiamo preso le distanze, il nostro assessore si è dimesso" (leggi Morelli di Rifondazione Comunista) e pretendono di ricomprarsi la verginità. "Ma come, ci attaccate". "Proprio noi che abbiamo preso le distanze". Ma quali distanze! Smettetela di prendere in giro gli elettori. Nessuno ha preso le distanze da nessuno. Tutti hanno partecipato alla spartizione delle nomine negli enti e tutti dovranno pagarne il prezzo (politico), altro che presa di distanza. Fatti, non parole. Gli elettori vi giudicheranno dai fatti, dallo scempio che avete prodotto sotto lo sguardo complice e compiaciuto di un'opposizione che è responsabile quanto chi ha governato. Se non di più. Navighiamo a vista e non si vede terra, per ora.

nicola Piccenna



TECNOLOGIA • Trazione integrale permanente • Cambio manuale o automatico sequenziale • Gestione elettronica ABS, EBD, ETC, HDC • Motori Turbodiesel 112/129 CV. — SERVIZI • Garanzia 3 anni/100.000 km • 3 anni di assistenza stradale • 3 anni di manutenzione programmata (a richiesta). — FREEDOM • Scopri l'esclusivo sistema di acquisto a tasso agevolato.

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA Tel. 0835/388292 - Il Socialmente utile -

II SUICIDIO DEMOGRAFICO DI MATERA

Ci stiamo lentamente estinguendo e nessuno ne parla. Nel 2050 saremo la metà

scardinare il sistema con-

a demografia ci avrà spazzati via come av-Ivenne per l' impero romano. Cadde non perchè le sue legioni erano diventate meno quadrate, ma perché la pratica dell' aborto e dell' infanticidio aveva fatto sì che non ci fossero più legionari romani. Si arruolarono così barbari proclamandoli frettolosamente cittadini romani. Mi meraviglia come questo problema, veramente drammatico, non sia al centro del dibattito culturale nella nostra città che prolifera di associazioni opportunamente assistite dal Comune, alle quali ha pensato di elargire 600 mila Euro attraverso i cosiddetti PISU. Non vorrei che si considerasse questa generosità come preludio per accaparrarsi voti alle prossime elezioni comunali, anzi mi meraviglia come questo problema non sia al centro del dibattito della prossima campagna elettorale. Nessun paese dell' Europa Occidentale ha un rapporto di nascite che corrisponda al livello minimo di mantenimento della popolazione ed anche nella nostra città si evidenzia la scarsa propensione ad avere figli. Le statistiche ci dicono che, seppure stabile, il numero della nascite è invariato dal 1996. Secondo una indagine ISTAT del 2005 l' andamento demografico è negativo. L'indice di spopolamento annuale dei residenti si aggira intorno all'1.32%. Il dato sarebbe superiore se dalle nascite negli ospedali si escludessero i figli di immigrati, residenti ma non cittadini italiani. I demografi pensano che un rovesciamento del trend è impossibile, il che significa che a Matera se la situazione non dovesse mutare la popolazione locale si dimezzerà nel corso di una generazione. Prendiamo in esame lo stu-



USL di Matera, aggiornato al 31 dicembre 2005. L' indagine evidenzia che nella nostra città ci sono circa 19 mila nuclei familiari, per un totale di 59.407 abitanti e che circa 780 abitanti all' anno perdono la residenza. Se si moltiplicata il dato per 43 anni, fino al 2050 avremo una perdita di 33.540 abitanti e quindi la popolazione materana si ridurrà a poco meno di 26 mila abitanti. Nel 2050, quindi, Matera sarà una città "senza zie"! La maggioranza dei bambini, infatti, oggi sono figli unici, ma fra meno di quarant'anni anche gli adulti saranno il 60% figli unici di figli unici, persone cioè che non avranno mai avuto l' esperienza di un fratello o di una sorella o appunto di una zia o di uno zio. Crescerà, inoltre, a dismisura il

Il suicidio demografico per usare un' affermazione di Papa Benedetto XVI, è dovuto alla mancanza di speranza nel futuro

numero dei pensionati ed nella regione ogni lavoratore dovrà sopportare il carico di almeno due pensionati. Se consideriamo che il 19% dell' attuale popolazione ha più di 64 anni e che l' indice di invecchiamento è del 18,74%, è come dire che ci sono 129,7 anziani per ogni 100 giovani e quasi 50 soggetti "non attivi" per ogni 100 attivi. Certo sarà un rischio trasferire gli oneri contributivi o TFR dalle imprese alla fiscalità generale. În questo modo si finirà per tributivo attuale, aprendo la via a un graduale trasferimento del finanziamento delle pensioni alla fiscalità generale e, in prospettiva, sul debito pubblico, che crescerà a dismisura. Il che sarebbe sbagliatissimo almeno per le pensioni, ammesso che si mantengono le prestazioni; riguardano anche cassa integrazione, indennità di malattia e assegni familiari. Potremmo fare come i romani che oltre all'aborto e all'infanticidio praticavano una forma primitiva di eutanasia che consisteva nell'abbandonare gli anziani malati senza curarli né nutrirli. Ma esaminiamo il rovescio della medaglia analizzando il dato sull' immigrazione. Ogni hanno arrivano nella nostra città circa 750 extracomunitari ed il dato è in aumento. Se dovessimo anche in questo caso moltiplicare tale numero per 43 anni (fino al 2050) avremo un totale di 32.250 abitanti immigrati in più. Questo significa che il totale sarà sempre di circa 60 mila abitanti, ma più del 50% di questi saranno stranieri. Nel giro di un paio di decenni, la maggioranza degli adolescenti sarà costituita da immigrati cinesi, musulmani o slavi e vent' anni dopo la maggioranza degli adulti sarà in età lavorativa(e quindi elettori). Si può discutere se la nuova popolazione sarà bella o brutta, ma di certo non sarà più la stessa. I grandi edifici ci saranno ancora, le persone che li hanno costruiti se ne saranno andate e, magari, arriverà l' ora

vertiginosamente. Forse cambierà il mercato, la società e gli acquirenti che non considereranno più il mattone come ultimo rifugio di speranza per mettere al sicuro i

propri risparmi. La diabolica lungimiranza del governo Prodi nel favorire l' immigrazione clandestina, alterando il dato sulla popolazione italiana,trasformare gli immigrati cinesi, slavi o musulmani residenti, in cittadini italiani per decreto, non significherà farne degli italiani, per cultura e per integrazione e ci porterà alla rovina. Come avvenne per l' impero romano. In onore quindi ai bambini che verranno concludo questo articolo ricordando un cartone animato del 2005 della Disney dal titolo Chicken

Little - Amici per le penne - dove un borioso ed incompetente sindaco, chiamato Rino Tacchino, è l' ultimo a convincersi che la sua cittadina abitata dai soli animali antropomorfi disneyani, sia le testa di ponte per uno sbarco di alieni sulla terra. Quando gli alieni finalmente arrivano il Sindaco gli offre prima le chiavi della città e poi quelle della sua macchina, ricevendo in cambio un colpo di raggio che lo imprigionò nell' astronave extraterrestre. Dal momento che vi è tutta una lettura sugli alieni, come una metafora sugli immigrati, possiamo dire che chi alla fine sogna di poter convivere con gli alieni, senza problemi, in una idilliaca armonia, finisce per diventare loro prigioniero. Ebbene, chi vivrà vedrà!!

Emanuele Grilli

RAPPORTO ANNUALE SULLA IMMIGRAZIONE

18 novembre alle ore 16,00 presso l'Istituto di Spiritualità "S. Anna" di Matera

Sarà presentato il 18 novembre alle ore 16,00 presso l'Istituto di Spiritualità "S. Anna" di Matera, la XVI edizione del Rapporto 2006 di Caritas Italiana e di Migrantes sull'Immigrazione. Il Rapporto fotografa la situazione italiana attuale in relazione al fenomeno migratorio, con un excursus sulla situazione internazionale, focalizzando l'attenzione sulle questioni culturali, economiche, sociali connesse al tema dell'immigrazione ed evidenziando le problematiche legate all'inserimento lavorativo e all'integrazione culturale delle persone straniere in Italia. Il Rapporto analizza, inoltre, le diverse situazioni regionali e ne evidenzia le strategie di accoglienza, le problematiche riscon-

trate a livello territoriale, le risorse e le modalità di lavoro poste in essere dai diversi soggetti che si occupano di immigrazione. Il Rapporto 2006 sull'immigrazione sarà illustrato da Don Giancarlo Perego di Caritas Italiana, a cui seguirà una testimonianza di una ragazza rifugiata, seguita dalla Caritas Diocesana di Matera-Irsina. I lavori saranno introdotti da Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera - Irsina e delegato per Migrantes in seno alla Conferenza Episcopale della Basilicata, e dal Sindaco di Matera, Michele Porcari. Al termine è previsto un "buffet multietnico", preparato da rappresentanti di nazionalità straniere presenti a Matera.

Prestit

CESSIONE DEL 5º DELLO STIPENDO POSSIBILITA' DI 3º TRATTENUTA

DELEGHE A DIPENDENTI 🗱 PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI



AGENZIA DI MATERA Via Rosselli 1/A Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

I.I.S. "I. MORRA" MATERA - ASSOCIAZIONE ITALO-CINESE - MATERA

"SETTIMANA DELL'AMICIZIA"

Scuole italiane e scuole cinesi si incontrano

Martedì 21 Novembre 2006

dio demografico fatto dalle

Ore 10:30-11:00 Saluto delle Autorità

Apertura dei lavori **Prof. Osvaldo Carnovale** Dirigente Scolastico I.I.S. "I. MORRA" MATERA

Ore 11:00- 13:00

Culture a confronto: Corso di orientamento alla "dimensione Cina"

- stili di vita ed identità culturale
- struttura della famiglia e organizzazione scolastica
- accoglienza degli ospiti

Prof.ssa Maurizia Sacchetti

Dipartimento di Studi Asiatici Università degli Studi di Napoli - L'ORIENTALE

Ore 16:00-18:00 Ore 18:00-20:00 La didattica interculturale: problemi e proposte.Laboratorio di lingua cinese

Prof.ssa Maurizia Sacchetti

Dipartimento di Studi Asiatici Università degli Studi di Napoli - L'ORIENTALE

Mercoledì 22 Novembre 2006

Ore 16:30-19:00

ITALIA & CINA:

che i prezzi scenderanno

globalizzazione, mercati in espansione, nuova economia. Tavola Rotonda con le istituzioni economiche, finanziarie e commerciali del territorio

PARTECIPANO:

- •Osvaldo Carnovale I.I.S. "I. MORRA" MATERA
- •Maurizia Sacchetti UNIVERSITA' DI NAPOLI
- •Domenico Bronzino CAMERA DI COMMERCIO •Katia Albanese – ASSOCIAZIONE ITALO-CINESE
- •Saverio Calia CONFINDUSTRIA BASILICATA
- •Giuseppe Nicoletti IMPRENDITORE
- •You Mingrui IMPRENDITORE
- •Enzo Santochirico COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTI-**VE BASILICATA**
- •Giovanni Albanese CONSULENTE GIURISTA DI IMPRESA

Coordinamento della Tavola Rotonda: Nino Grilli

Ore19:00-20:00 Degustazione di sapori cinesi

Giovedì 23 Novembre 2006

Ore 10:30-12:00 La Cina tra mito e realtà Proiezione del film "La tigre e il dragone"

Ore 12:00-13:00 Dibattito ed analisi filmica Coordinamento a cura del Prof. Geo Coretti Esperto di arte cinematografica

Venerdì 24 Novembre 2006

Ore 10:30-11:30 Buongiorno Cina – Buongiorno Italia: studenti italiani e cinesi si incontrano.

Collegamento in videoconferenza con l'Istituto Tecnico Informatico di

Nanhai, Foshan, Guangdong - Cina Coordinamento: Prof.ssa Rosanna Russo Collaborazione: Dott.ssa Carla Maria Albano

ore 11:30-13:00 Studenti cinesi nelle scuole di Matera: opportunità, problemi, risorse - il ruolo di INTERCULTURA - Dibattito

Sabato 25 Novembre 2006

Ore 10:30-13:00 La cerimonia del the e il rito del caffè espresso. Culture, percezioni, visioni del mondo. Focus multisensoriale su essenze e profumi, musiche, medicina alternativa, percezione corporea, pensiero filosofico, gusti e cibi

Giovane donna materana immortalata nel 1948 dal grande fotografo David Seymour?

Foto simbolo del biennio 1947-48 pubblicata dal quotidiano LA STAMPA

'l quotidiano LA STAMPA, nell'al-**⊥**legato al 2º volume delle "Grandi fotografie della nostra storia - Italia dal **1945 al 2000**", come foto simbolo del biennio 1947-48, riproduce in grande formato uno scatto di David Seymour che titola "Una ragazza che vive nei Sassi riporta a casa il cavallo. Matera, 1848". Siamo al tempo dell'assassinio del bandito Giuliano e delle violenze nelle piazze, prima e dopo l'attentato a Togliatti. Gli anni 1947-48 sono quelli della strepitosa vittoria di Bartali al Giro di Francia, del matrimonio nella Basilica di Roma di Santa Francesca Romana dell'attore Tyron Power con Linda Christian?, degli amori a Vulcano del bruno regista italiano Roberto Rossellini con la bionda attrice svedese Ingrid Bergman. I Sassi, affollatissimi, sono "la ver-

non è ancora iniziato il Miracolo Italiano. La foto riprende una ragazza che, come volesse sottrarsi al fotografo straniero che la sta riprendendo dal basso, alza la testa e la piega leggermente a sinistra, mostrando l'orecchio con un paio di fili bianchi al posto degli orecchini.Chiudendo gli occhi, ma schiudendo la bocca a un riso solare, più che a un sorriso, la giovane donna arriccia il nasino e mostra i denti bianchissimi, in netto contrasto con i neri spettinati. Sulla spalla sinistra le pende, ammatassata, una fune molto grossa e subito dietro di lei c'è la testa del cavallo nero legato con una rustica capezza senza "serretta", cioè il "capezzone" con cui i cavalli sono legati alla boccola della mangiatoia con lo speciale nodo a treccia che può es-

attimo, in caso di impiccamento, tirando il capo libero della fune. La ragazza, che indossa un rustico giacchettino un po' aperto al collo, non ha il viso cotto dal sole e non porta il solito fazzoletto legato sotto il mento per coprire capelli e parte del volto, come in quegli anni si usava dalle nostre parti, come oggi ancora usano le donne musulmane. Più che una contadina, quella giovane materana sembra essere una studentessa che sta partecipando al rito serale dell'arrivo del genitore dalla campagna, dove, probabilmente, ha passato tutta la settimana in una masseria più o meno lontana. All'epoca tutta la famiglia gioiosamente toglieva il cavallo dalle stanche della sciarretta o il mulo da quella della trainedda. Queste veniva-

altre centinaia con le stanche alzate, strette una dietro le altre, su qualche slargo o lungo qualche strada sul Piano, portarlo poi la bestia alla stalla giù ai Sassi, forse posta nella stessa casedda in cui viveva la famiglia contadina, e trasportando a spalla per le rapide scale la bisaccia delle robe sporche, i panieri con le uova e la frutta e i sacconi di paglia. Il fatto che la ragazza trascini un cavallo e non un mulo sembra indicare che nella masseria di suo padre è già arrivato il trattore. L'occhio dell'artista sembra cogliere la fine di un'epoca, quella contadina, con il prossimo svuotamento dai Sassi e l'abbandono delle campagne: la ragazza sembra avviarsi fiduciosa verso un avvenire meno faticoso e più prospero rispetto a quello dei genitori. Siamo alla

gogna nazionale" e sere slegato in un no parcheggiate tra fine dei tempi descritti da Corrado Alvaro, il calabrese di San Luca, in "Gente d'Aspromonte" e dal veneto Camon in "Un altare per la madre". La vita nelle campagne è durissima, non solo nell'arido e avaro Sud, come ci ricorda il film "Rocco e i suoi fratelli" di Visconti, ma anche nella piovosa e fertile Pianura Padana raccontataci ne "L'albero degli zoccoli" del regista Olmi, bergamasco come don Basilio Gavazzeni che, sempre attento a tutto quanto viene pubblicato su Matera e la Lucania, mi ha indicato la suggestiva e bellissima foto. Ma chi è questa ragazza materana fotografata oltre un secolo fa? Qual è il suo nome? Dov'è oggi? Insomma, "Chi l'ha vista"?

DomRicca



DAVID SEYMOUR Una giovane ragazza che vive nei Sassi riporta a casa il cavallo. Matera 1948

IL PATRIMONIO DIMENTICATO

di Luigi Mazzoccoli

10) Il Parco archeologico storico naturale della Murgia materana.



murgica rientrante nell'ambito del Parco Regionale, comprende le contrade poste tra la S.S. 7, le S.P. Matera-Ginosa-Montescaglioso e la S.S. 175. La gravina lungo cui si è sviluppata la città di Matera corrisponde all'alveo di un antico corso d'acqua che un tempo ha solcato le Murge, collegando l'area al mar Jonio. Una frattura che, partendo dai ristagni bonificati di Pantano, posti a nord di Matera, ne fiancheggia il territorio degradando lentamente sin sotto la collina di Montescaglioso. Contraddistinta da pareti ripide ed alte e da un fondo angusto e piatto, la Gravina di Matera possiede al suo interno piccoli ed isolati rilievi ed alcune marmitte fluviali, osservabili in corrispondenza della confluenza del torrente Jesce, ed una gola occupata da un laghetto detto Jurio. Il tratto basso, costituito da calcari, presenta a diverse altezze grotte e cavità; nel tratto medio sono invece presenti piccoli terrazzi di erosione incisi dal graduale ap-

profondirsi nel tempo del corso d'acqua. Di fronte si dispiegano gli altipiani di Murgecchia, Murgia Timone, Acito-San Campo. A sud si collocano una serie di pianori come Trasano-Conca d'Aglio, Bruna, Selva Malvezzi, Selva Venusio, Selva Monsignore, Bosco di Lucignano, Murgia Sant'Andrea, che si affacciano su ampi strapiombi. Dalle alture di Tempa Rossa si può osservare l'andamento del torrente Gravina. Diversi pianori sono attraversati da profonde gravine: quella percorsa dal torrente Jesce o quelle che contraddistinguono il vallone della Femmina, il vallone del Prete, il vallone della Loe e quello delle Tre Porte. Sui gradini che separano i vari terrazzi incisi nell'ammasso roccioso divario origine si sono formate una serie di cavità che l'uomo ha rielaborato o ingrandito adattandole a vari usi. Sono questi i luoghi della cosiddetta civiltà rupestre. Un esempio tra i più interessanti è costituito dal villaggio Saraceno, presso Cristo la Selva. La facilità di adattare le grotte ad abitazione e di scavarne altre ha fatto sì che queste zone fossero abitate fin dal paleolitico: nella Grotta dei Pipistrelli infatti sono state ritrovate, assieme a reperti litici del paleolitico medio e superiore, resti faunistici di Ursus spelaeus, l'orso delle caverne e di Cervus elaphus, a dimostrazione di un ambiente originario ricco di laghi e di foreste, in un clima temperato caldo. In diverse località della Murgia materana sono attestati villaggi trincerati risalenti al periodo neolitico: Murgecchia, Murgia Timone, Tirlecchia, Tre Ponti e a nuova vita con la presenza di asceti e di eremiti. Questi ultimi eressero a propria dimora le numerose cavità naturali dell'area, adattando nel tempo la friabile roccia di tufo o il duro calcare alle esigenze abitative e cultuali dell'epoca: dalle cripte, alle laure, ai cenobi. Ma la Murgia è stata soprattutto, nei tempi andati, il regno di pastori e mandriani, una vera e propria classe sociale che con i suoi riti e tradizioni ha dato vita alla cosiddetta "civiltà contadina", una

delle pagine più significative dell'intera storia della civiltà rupestre. Ma l'altopiano murgico dispiega anche una straordinaria ricchezza di paesaggi vegetali, ora ampiamente aperti sui ripiani calcarei, ora racchiusi in aspre solitudini tra le impervie "gravine". La vegetazione arborea si sviluppa anche sulla roccia calcarea, per sua natura fessurata, che consente alle radici di penetrare offrendo la possibilità di trarre prezio-Trasano. Nell'alto medioevo la so alimento dai sottili depositi Gravina e le forre rocciose del- di terra frapposta tra gli strati la murgia materana tornarono della roccia stessa. Per guesta particolare struttura geologica la Murgia, nei tempi andati, era rivestita da un manto arboreo di alto fusto e da una rigogliosa macchia mediterranea. L'ambiente rupestre costituisce la sede di elezione di autentici "tesori" della flora mediterranea grazie alle sue rigorose condizioni ambientali sopportabili esclusivamente da specie altamente specializzate che qui possono sopravvivere favorite dalla scarsa concorrenza di altre specie ecologicamente

più esigenti. Le erbe officinali, ad esempio, ed i prodotti del sottobosco rappresentano un notevole patrimonio che merita di essere conosciuto per le sue essenze particolari: basta ricordare il timo, la salvia, il rosmarino, l'origano, la menta, la malva solo per citarne alcune fra le più conosciute. Un patrimonio che offre all'olfatto un insieme di profumi che identificano il territorio murgico. Tra gli alberi ricordiamo il leccio, la roverella, il fragno, l'acero minore e l'orniello; tra gli arbusti il biancospino. l'alaterno. la rosa selvatica, il terebindo, la fillirea ed il lentisco; e poi la campanula lucida, l'eliatempo jonico e la violaciocca minore. Insomma una perfetta miscela di storia e natura che conferiscono alla Murgia materana un fascino unico, e la inseriscono a pieno titolo, ed unitamente alla Cappadocia con le sue valli di Goréme ed Ilhara, alla Siria, alla Tunisia e al lontano Tigrai, nel grande fenomeno rupestre del bacino del Mediterraneo.

IL RESTO 5



Un'azienda antica con idee e tecnologie moderne, da sempre a disposizione di chi programma, progetta e costruisce Matera.

via Laterza sn - 75100 MATERA Tel. 0835.388695 Tel e Fax 0835.259607 e.mail: lacalcestruzzi@tin.it

- Arte e Cultura -

UNA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA. TECNICAMISTA

Mediateca Provinciale di Matera il 18 e 19 Novembre 2006

di Antonella Pagano

er la verità vorrei...vorrei che fosse il silenzio...in Lucania si possono prendere scrigni di silenzio; l'intera regione ne è generoso giacimento. Peraltro credo sia il silenzio più armonioso e musicale che io conosca...invece debbo parlare...altrimenti che razza di presentazione è ? Allora ? Allora: ...c'è ancora oggi una terra dov'è passato il mondo... ciascun viandante ha lasciato il proprio cromosoma, un frammento di DNA, uno spermatozoo, un ovulo e...magia delle magie, l'identità del luogo ha conservato la primigenia fattura; s'è arricchita di conoscenza altra vieppiù confermandosi nella propria vasta, unica, affascinane, dirompente eppur mite e pacificante e nutriente e generante natura. I villaggi trogloditi del neolitico; tutto il variegato habitat della civiltà rupestre; le tante intriganti presenze d'oriental matrice e l'accattivante cittadella fortificata occidentalnormannosveva e la fioritura rinascimentale e le successive imprevedibili barocche sistemazioni urbane...in questa terra dove le rocce s'impastano alle architetture, dove le nude pietraie sposano il gesto pittorico e scultoreo, dove gli strapiombi e i brulli altipiani abbracciano l'assai variegata vegetazione mentre i colori si fan multipli di cento e i boschi cedui corteggiano macchie e steppe e chiese e jazzi e cisterne e itinerari di pascolo e casini e masserie fortificate e parchi erborati e grotte, in questa terra nella quale tutto concorre a comporre l'armonia silenziosa e scoppiettante di questo meraviglioso fuoco d'artificio che è: questa terra...vive uno scultopittore che ne è singolare emblema. Romantico e consapevole e convinto perpetuatore dell'amabile GESTO d' "uomo artista"; vive dentro questo luogo che è la storia vivente della riconciliazione dell'Uomo con tutto l'ambiente storico; vive là-qua dove la dea Era fondava il suo magniloquente tempio; làqua dove la civiltà Magnogreca lanciava nobili spore e fertilizzava terre e rami di gemme preziose; vive e ricama con la china; fa sintesi pittorica e scultorea in scultopitture crogiuolo e amalgama virtuosi di sapienza di più continenti; vive e dà corpo, segno tangibile all'anima mundi che permea ciascuno di noi, anche l'inconsapevole, rendendo ognuno perla; perle tutti della stessa collana, gocciole della stessa pioggia, particelle della stessa energia universale; vive il Rizzi alla ri-cerca e ri-trova, in un gesto pittorico ri-creato e in ragione di quell'anima mundi, la ri-scrittura della nobile ceramica greca e magno greca; vive il Donato Rizzi -arditamente- in questo luogo che amo pensare "LOCO ARDITO" e con me Lui condivide che la musica, di per sé sublime, prende qui un tasso di ineffabilità più alto sicchè il respiro si fa più lungo, la libertà

di pensiero più libera, l'ossigeno più raffinato e il corpo, la materia ce ci fa visibili, prende il potere di librarsi nell'aria, di espandersi e riuscire a vedere, in uno stesso meraviglioso istante, il monte d'Isabella e il mare di Pitagora, e i monti e i laghi preziosamente incastonati e i calanchi sinuosi che danno i colori intimi delle proposte pittoriche magno-greche del Rizzi."Architettura umile ma autenticissima" definiva i Sassi di Matera Cesare BRAN-DI; ebbene è proprio quella autenticità a generare ancora oggi, tant'è potente il suo potere fertilizzante, artisti portatori di messaggi. Quella definizione è importantissima in quanto ha fissato nella storia un superlativo che è chiave di volta di tutto l'Uomo, dell'Amore che alberga in lui, della passione quindi della tensione alla progettualità e al gesto artistico. L'autenticità è magia. L'autenticità è la pietra filosofale e Matera ce l'ha nel proprio DNA...che sia fidelissimae civitatis mat haerae, che sia: Meteoron ossia cielo stellato, che sia Mater cioè Madre o Me-Terah ovvero acqua pura o. ancora, Mataios olos pari a rendo vuoto il tutto... ebbene, nelle chine bianche su nero o nel cesello di colmo/cavo pastellati morbidamente, Donato Rizzi coglie tutte le verità sul Loco Ardito e ne fa felicissima sintesi. Gli areali murgiano e bradanico, le acque visibili e quelle serpeggianti sotto un derma di

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA **TECNICAMISTA** Donato Rizzi a cura di ANTONELLA PAGANO MEDIATECA PROVINCIALE DI MATERA 18 > 29 NOVEMBRE 2006

musicali e colori di sentimenti cotti al sole di cime innevate e deserti dorati, di spiagge oceaniche e calette d'italianapreziosità. In questo 2006 e con "tecnicamista", il Rizzi pone un vessillo ardito, significante eppur morbidamente artistico sul pinnacolo della Gerusalemme italiana, Matera, la città che sempre più si candida a faro dell'umana specie in Europa e nel mondo". La curatrice dell' evento Antonella Pagano presenterà alcune delle caratteristiche estetiche proprie del suo personale universo creativonoto come "Abbraccio della poesia".

Lentisco e Terebinto, Filirrea e Ginepro, Timo e Citiso spinoso, Santoreggia e Zafferano, Colchico e incantati Asfodeli, vengono fotografati dalle sue pupile e ri-creati al suon delle note del

suo sentire. E' così che leggeremo le storie delle Testuggini di palude aggirarsi fascinose e conturbanti nei ghirigori di quelle chine generose d'ospitalità; Tritoni crestati e italici, Urodeli

e Raganelle e Bufi Bufi che è nome d'arte, ovvero scientifico) dei comunissimi rospi...tutto vive nel Loco Ardito, mentre l'Artista, con grafia eletta, continua a scriverne la storia.

Tecnicamista di Donato Rizzi può

a ragione ritenersi un bell'evento.

"La scultopittura" del Rizzi ha un

fascino antico e moderno assieme;

ha un'anima antica e moderna anzi

direi che coglie lo spirito dei tempi

e lo trasmette, lo proietta indietro e

in avanti con una forza che solo un

propellente d'inaudita potenza può

consentirlo. Permea spazio e tempo

e dà loro forma e colore d'una sa-

piente sapienza; quella sapienza che

solo può essere generata dalla bella

consapevolezza maturata e passata

al crogiuolo del sapere universale,

quella somma di continenti che è

pangea e umanità, colori di pelle e

colori di parole, colori e forme di note

VIVAVERDI TEATRO Sabato 18 novembre -"SONGS, DANCES & RITUALS"



ianni Lenoci, piano solo ■ featuring Vito Soranno (sax) - Le Monacelle via Riscatto Matera -Ore 21.00- biglietto 7 euro **WORKSHOP DI IMPROVVISAZIONE**

Docente: Gianni Lenoci ore 10.30/13.30 -15.30/18.30 -

Il workshop di improvvisazione si pone l'obbiettivo di incoraggiare la creativita' personale, la consapevolezza timbrica e dinamica e di esplorare varie strategie e metodologie di composizione istantanea (improvvisazione), Capacita' di autoascolto e di ascolto reciproco, relazione fra suono e silenzio, tra improvvisazione e scrittura (sviluppando confidenza con la logica costruttiva di una buona improvvisazione), relazione tra musica e tutte le altre forme d'arte e discipline umanistiche e scientifiche. Aperto a (non) musicisti, (non) danzatori, (non) attori, performers, fotografi, artisti visuali, scultori, dj.....in possesso di una

certa attitudine mentale verso il rischio, il mettersi in gioco ed un gusto per il surreale, il fantastico ed il paradosso zen.

GianniLenoci

Diplomato in pianoforte al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. Studi di improvvisazione con Mal Waldron e Paul Bley. Vincitore di un premio della fondazione Acanthes (Parigi) nel 1996. E' compositore ed interprete di opere sperimentali (sia acustiche che elettroniche), notate ed improvvisate con un' attenzione particolare a compositori radicali come M. Feldman, J. Cage, S. Bussotti, S. Sciarrino....ma copre un vasto repertorio dai virginalisti inglesi a Satie. Si esibisce frequentemente, sia

come solista, che con gruppi jazz e sperimentali, collaborando con i maggiori improvvisatori della scena mondiale, come Massimo Urbani, Steve Lacy, Harold Land, Han Bennink, Bob Mover, Don Moye, Joelle Lean-

"CONTROFIGURE E AFFINI"

Mostra si dipinti di Paolo Maggi

Sarà inaugurata Sa- sguardi incantano la mostra di dipinti di Paolo Maggi dal titolo :"Controfigu-re e Affini". L'esposizione si articolerà in due momenti: presso il Circolo La Scaletta di Matera e successivamente alla Sala Convegni dell'Archivio Bidell'Archivio Uno scambio che l'attività pittorica di Paolo Maggi tra Bologna e la sua terra. Šono composizioni narrative che raccontano visioni oniriche dove gli

bato 18 novembre negli spazi astrali 2006, alle ore 18:00, dei sogni. Umanizza il mondo animale raccontando con il colore masse in movimento verso la favola della vita. Gestisce il suo mondo di visioni con un carattere pittorico costruito su traspa-renze di toni. E' il racconto della sua blioteca Museo Ci-vico di Altamura. giovane generazio-ne fatta di misteri e di crescenti intervuole evidenziare rogativi. La mostra presso il Circolo La Scaletta, via Sette Dolori, 10, resterà aperta dal 18 al 26 novembre con orari pomeridiani dalle 17:00 alle 20:00.

Banco Alimentare

Sabato 25 novembre, in tutta Italia, si svolgerà la giornata della Colletta Alimentare. Nei principali supermercati di ogni città, i volontari del Banco Alimentare inviteranno a fare la spesa anche per chi non può farla. A Matera saranno undici i supermercati in cui si distribuiranno circa duecento volontari Negli anni scorsi la raccolta di Matera è sempre stata particolarmente generosa, molto oltre la media nazionale.

MOSTRA SUL CASTAGNO

"Il Castagno e le sue risorse, immagini e considerazioni"

Inaugurata presso la Sala Levi del Palazzo Lanfranchi di Matera la mostra dal titolo " Il Castagno e le sue risorse, immagini e considerazioni". La mostra, già esposta nella Galleria degli Uffizi di Firenze, è realizzata dall'Accademia dei Georgofili di Firenze e dalla Società orticola italiana. In Basilicata è stata organizzata con la collaborazione del Dipartimento regionale Agricoltura ed è articolata in cinque settori espositivi: "pomologico", "prodotti trasformati", "pubblicazioni", "poster" e "artistico-fotografico". La finalità è diffondere la conoscenza del castagno e delle sue molteplici risorse. La fagacea anche nella nostra regione ha un elevato valore culturale in quanto ha rappresentato il simbolo della capacità di sopravvivenza dell'essere umano delle popolazioni montane ma

anche della collina, infatti la sua coltivazione avviene in terreni compresi tra i 400 e i 1000 metri di altezza. L'Italia dopo la Cina è il secondo Paese produttore di castagne. Per quanto riguarda la situazione della coltura in Italia la Campania è la regione castanicola per eccellenza, seguita dalla Toscana e dal Piemonte. In Basilicata esiste una realtà particolarmente sviluppata nel Melfese dove è presente il Marroncino di Melfi, varietà pregiata per la quale è stato richiesta al ministero delle Politiche agricole, l'Indicazione geografica protetta. Per l'elevato profilo educativo e divulgativo la rassegna è indicata alle scolaresche di ogni ordine e grado che potranno visitarla tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 18,30, fino al 21 novembre prossimo.

dre. Paul Lovens. Jean Jacques Avenel, John Betsch, Benat Achiary, Steve Potts. Insegna Jazz, Improvvisazione e composizione contemporanea al Conservatorio "N.Rota" di Monopoli. Ha suonato in Italia. Francia. Regno Unito, Romania, Ungheria, Albania, Turchia, Argentina, Usa, Canada ed inciso per Splasc(h), Modern Times, AS C,ANT;Leo,afk,sentemo,vmada, DAME (Ambiances Magnetique), VEL NET, Soul Note. **VUOI PROVARLA PER UN GIORNO INTERO?**









FC MATERA, E' STATO SOLO UN INCIDENTE DI PERCORSO

ncora una volta il campo di Noicattaro si è rivelato stregato per il Matera. Non è bastata infatti un'altra grande prestazione dei ragazzi di Raimondi per prolungare la serie positiva, che durava ormai da ben sette turni. Un paio di ingenuità in fase difensiva, alcune decisioni arbitrali perlomeno dubbie ed un pizzico di sfortuna, le cause della sconfitta, giunta peraltro in maniera rocambolesca, nei secondi finali dell'incontro. Una sfortunata autorete di Vallefuoco, a metà del primo tempo, regalava il vantaggio ai pugliesi, e puniva oltremodo un Matera apparso comunque eccessivamente condizionato dall'assenza per infortunio dei due attaccanti titolari, Frazzica e De Rosa. Al rientro dagli spogliatoi,

tuttavia, si presentava in campo una squadra dal piglio decisamente più autoritario, che ribaltava il risultato nel giro di un quarto d'ora grazie alla splendida doppietta del gladiatorio Di Tacchio (nella foto), alle sue prime marcature ufficiali in biancoazzurro. Come nella precedente gara con il Barletta, il Matera si esibiva in un monologo, strappando applausi a scena aperta ai circa 150 appassionati giunti in terra pugliese. A 10 minuti dal termine però giungeva inaspettato il pareggio del noiano Doria, abile a sfruttare un'indecisione della difesa materana; l'attaccante pugliese si ripeteva nell'ultimo dei 6 minuti di recupero (troppi, per la verità) a conclusione di un'azione forse viziata dal fuorigioco. Indubbiamente

si è trattato di un incidente di percorso, non bisogna però sottovalutare il peso delle ingenuità commesse in campo: e proprio in questo senso Raimondi ha lavorato tutta la settimana, oltre che per evitare pericolosi cali d'umore all'interno del giovane gruppo biancoazzurro. Fondamentale, al riguardo, l'apporto di esperienza dei due ultimi arrivati, il portiere Siringo e il difensore Falanca, che a Noicattaro hanno fatto il loro esordio in maglia biancoazzurra: è stato un primo assaggio delle loro doti, che torneranno indubbiamente utili all'economia di una squadra che continua a subire troppe reti, ben 15 in 10 partite (solo quattro squadre hanno fatto peggio nel girone). E domani giunge al XXI Settembre-F.Salerno il S.Antonio Aba-

te, attualmente attestato al secondo posto in classifica, con un solo punto di distacco dalla capolista Ischia. I campani, alla loro prima stagione in serie D, schierano tra le loro fila elementi del calibro di Grassadonia. Cappuccilli e Tortora, ma la loro forza sta in un collettivo solido ed equilibrato, come emerge chiaramente dal loro ruolino di marcia: 7 partite vinte su 10 e nessuna sconfitta, 20 reti all'attivo e solo 8 al passivo, che ne fanno il miglior attacco e la seconda difesa del girone. Insomma una "brutta bestia" per i ragazzi di Raimondi, che sono tuttavia chiamati ad incanalare nella giusta direzione la rabbia accumulata per la sfortunata gara di Noicattaro. E poi la squadra sarà di nuovo al gran completo: rientrano infatti Fabio

Michele Di Tacchio, autore della



Grassani - che ha scontato anche l'ultimo dei tre turni di squalifica – Frazzica e De Rosa. Non resta allora che accorrere numerosi allo stadio e chissà, magari a fine partita si tornerà a cantare: "QUAN-T'È BELL' U' MATER'!".

Luigi Mazzoccoli

Mario Pallotta, in concomitanza con uno degli appuntamenti annuali: la raccolta delle olive. Osservazioni che raccontano nuove realtà e che ci invitano a riflettere.

na che mutano nel tem-

po. La tecnologia che

sovrasta ogni vecchia

buona abitudine e modi-

fica il rapporto tra l'uo-

mo, la natura e la con-

suetudine dei lavori nei

campi. E' il nuovo episo-

dio raccontato dal nostro

amico e collaboratore

LA RACCOLTA DELLE OLIVE

di Mario Pallotta

"Siamo a novembre, la raccolta delle olive giorno dopo giorno si fa più intensa. Le campagne si popolano in questo scorsio di fine anno di raccoglitori inesperti, di improvvisati agricoltori, pronti, però, ad affrontare i sacrifici di questo duro lavoro, a sfidare le incertezze del tempo o i capricci alterni del cielo. Le strade di campagna, asfaltate o in terra battuta, sono invase da macchine, trattori, mezzi vari; ognuno prende una propria direzione; chi si inerpica, chi scende; chi si impantana tra il vociare deluso e nervoso degli occupanti, tra il rombo crescente del motore e il fischio delle ruote che slittano. Addio passo cadenzato, scalpitio monotono di zoccoli di asini, ragli contagiati a catena che si spandevano da contrada a contrada o nitriti di giovani puledri imbizzarriti, accompagnati dall'incalzante abbaiare olive è cambiata totalmente in questi ultimi decenni, sia nei modi che nella durata. Nel passato i contadini si dedicavano per mesi a questa attività che si protraeva fino a marzo, ora a dicembre è tutto fini-

Momenti di vita contadito. Non più ruvide mani di uomini rese dure dai calli o "manine" di plastica per sfilare olive dai rami, in equilibrio sulle scale o su tronchi sporgenti; verghe o "mazzariedd" mossi con abilità, di striscio o di lato. per non abbattere, insieme alle olive, anche le fronde verdeggianti dei vetusti alberi. Non più canti melanconici di donne ricurve, piegate e appesantite da chili di olive raccolti da terra e tenuti "andò nu sinal" pendente in avanti, legato alla vita o corpi contorti di "omini" di fatica, pressati da pesanti sacchi di olive sulle spalle, né tristi nenie melodiche, alternate ad allegre e ambigue filastrocche amorose, echeggianti in un colloquio cantato da una compagnia all'altra. Non più "fronti d'alij". Ora dominano solo gli attrezzi meccanici, i rombi pressanti dei generatori, il tam tam degli sbattitori, i sibili fastidiosi delle cinghie degli scuotitori o le musiche frenetiche e assordanti delle cassette e delle radio ad alto volume. Non v'è più respiro pacato e profondo, gesti sereni e faticosi, sguardi stanchi ma soddisfatti; la frenesia della città ha invaso anche le estreme campagne. Solo le coperte restano testimoni di sempre, presenti ora come nel passato; stese sotto gli alberi in apparente riposo, aspettando ad accogliere le olive abbattute o cadenti. La sera all'imbrunire. stesso rito, stesso percorso, ridei cani. La raccolta delle torno in paese. Una volta con asini e traini carichi di sacchi pieni di olive, ora con macchine o camionette cariche di cassette. Tutti al frantoio a molire il frutto verdastro, sperando in una buona resa ed in un'ottima qualità dell'"oro giallo".

BUONA MATEMATICA A TUTTI

Beda era il monaco inglese nato nel 673 e morto nel 735 che Dante citò nel X canto del Paradiso

Esistono uomini che non sanno contare oltre il dieci. Il dato ci deve mettere in guardia nell'accettare come scontato il progresso nel campo della matematica degli ultimi secoli. I calcoli aritmetici paiono esercizi di scarso contenuto intellettuale, tanto da affidarli alle macchine. Sono divertenti le umoristiche descrizioni altomedievali di calcolo digitale, gli esercizi scolastici in uso nelle scuole carolingie, la simpatica descrizione dei gesti con i quali gli esperti rappresentavano i calcoli più complicau, paragonau a danze e contorsioni acrobatiche. Possiamo così comprendere quanto fosse viva la calendario ebraico riferito tradizione medioevale dei invece al ciclo lunare. Mencomputatores. Gli studi sul tre l'anno con i suoi giorni

Beda il Venerabile la fama di "computator mirabilis" presso i contemporanei. Beda era il monaco inglese nato nel 673 e morto nel 735 che Dante citò nel X canto del Paradiso quando ne «vide fiammeggiar l'ardente spiro». Nella sua Historia ecclesiastica gentium Anglorum introdusse nella storiografia un calcolo del tempo fondato sul punto di partenza dell'era cristiana, ab anno Domini. Beda si consumò per dare un calendario unico alla cristianità. Il calendario cristiano era una combinazione di quello giuliano, fondato sul moto annuo della Terra intorno al sole, e del computus assicurarono a apparteneva al calendario

giuliano, la data della Pasqua, così importante per i credenti, era ricavata dalle fasi lunari (ciò conferisce alla data della festa ancora oggi la sua mobilità di anno in anno). La cristianità voleva una unica data per la Pasqua; occorreva quindi rapportare la durata dell'anno solare a quella dell'anno lunare. Ma i tre dati (anno solare, mese lunare e giorno) non erano divisibili per uno stesso numero senza trovare per resto un numero infinito di cifre: i tre dati erano numeri incommensurabili. Il demonio ci aveva messo io zampino: Immaginiamo il venerabile Beda consumare anima e corpo nella sua opera di aritmetica ecclesiastica: «la disperazione di fare tutti questi calcoli pesa sulla mia mente talmente da farmi sembrare le mie passate fatiche di studio come cose da nulla. Ma alla fine con l'aiuto di Dio dopo uno studio incessante sono arrivato a comprendere il più difficile di tutti i principi che sono alla base del calcolo: LE FRAZIONI». Un secolo dopo Carlo Magno non avrebbe mai imparato a scrivere e a leggere anche se avrebbe riservato al computus il primo posto nell'elenco di ciò che doveva essere insegnato nelle scuole dei monasteri e della cattedrali. Nell'anno 843, Duoda concluse il suo manuale contenente i principi educativi per il suo nobile figlio attribuendo all'aritmetica una importanza fondamentale, anche per la simbologia sacra dei nu-

meri. Duoda, l'aristocratica moglie di Bernardo di Septimania, primo cugino di Carlo Magno, è forse l'unica intellettuale di sesso femminile dell'epoca carolingia di cui ci rimane traccia. Nel suo Manualis sottolineò il valore allegorico della numerazione: "i calcolatori esperti contano fino a 99 con le dita della mano sinistra, ma quando arrivano al totale, 100, per questo numero alzano con gioia la mano destra [...]. Figlio mio la mano sinistra significa la vita presente mentre la mano destra allude alla vera e santa patria celeste. Possa tu dunque arrivare a cento anni!". Estendo tale augurio a chi legge. Chi si dedica alla matematica campi cento anni, almeno.

Pietro Araldo



